GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 | ROMA — GIOVEDÌ 21 GIUGNO | NUM. 144

ASSOCIAZIONI.

Gazzetta Ufficiale:		Anno	Sem.	Trim.
In Roma	L.	32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:				
In Roma	L.	40	21	11
In tutto il Regno	»	48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15. Un numero arretrato costa il doppio.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le **Associazioni** e le **Inserzioni** si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

DIREZIONE: ROMA, Via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 17 giugno 1883.

Girgenti 1 — Inscritti 9193, votanti 5563. Gangitano comm. Salvatore eletto con voti 5279.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **DCCCCLIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la nota del signor prefetto di Caserta circa lo scioglimento della Congregazione di carità e dell'Amministrazione della Confraternita di San Giovanbattista di Lenola, per irregolarità accertate da una inchiesta sul loro andamento;

Vista la deliberazione 9 aprile 1883 della Deputazione provinciale;

Visto il parere 11 maggio 1883 del Consiglio di Stato;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Congregazione di carità e l'Amministrazione della Confraternità di San Giovanbattista in Lenola sono sciolte, e la loro gestione temporanea è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della provincia, con l'incarico di fare quanto sarà necessario nell'interesse delle medesime, e di procedere quindi alla ricostituzione delle Amministrazioni normali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **1383** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto 4 febbraio 1883, n. 1201 (Serie 3ª), che istituisce in Roma un corso pratico di perfezionamento per gli impieghi nell'Amministrazione di pubblica sicurezza;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'articolo 9 del R. decreto 4 febbraio 1883, n. 1201 (Serie 3ª), è sostituito il seguente:

Gli alunni di prima e di seconda categoria ammessi al corso pratico di perfezionamento, quando non risiedano in Roma e non abbiano l'indennità mensile, di cui all'articolo 17 del Reale decreto 28 agosto 1882, n. 1018 (Serie 3ª), avranno diritto ad una indennità di lire cento al mese, sul capitolo del bilancio del Ministero dell'Interno relativo alle missioni, dal giorno che immediatamente precede quello stabilito per l'apertura del corso, sino al giorno successivo alla chiusura degli esami.

L'indennità mensile, di cui al sopracitato articolo 17 del Reale decreto 28 agosto 1882, potrà essere accordata agli alunni di prima e di seconda categoria ammessi al corso di perfezionamento, fino alla concorrenza dell'ammontare delle economie, che si verificheranno nel bilancio del Ministero dell'Interno sul capitolo degli stipendi del personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

I viceispettori e delegati di prima e di seconda classe ammessi al corso di perfezionamento, quando non risiedono in Roma, avranno diritto, limitatamente al tempo sopraindicato, alla indennità mensile di lire centocinquanta sul capitolo del bilancio relativo alle missioni.

Tanto agli alunni che ai vice ispettori e delegati, chiamati in Roma pel corso pratico di perfezionamento, sarà in ogni caso accordata l'indennità di viaggio, secondo le norme portate dal R. decreto 14 settembre 1862, n. 840.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* **B. GIANNUZZI-SAVELLI.**

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 31 maggio al 7 giugno 1883:

Giordano-Lanza Pietro, revocata la nomina a vicesegretario di 3ª classe nelle Intendenze, e ripristinato nel precedente impiego di aiuto agente delle imposte dirette;

Racagni Antonio Rinaldo, vicesegretario di 1ª classe nella Intendenza di Pavia, nominato segretario di 2ª ivi, per merito d'esame;

Valli Ettore, commissario alle scritture di 3ª classe nelle dogane, dispensato dal servizio per comprovati motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Goggia Adamo, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di Chieti, trasferito presso quella di Venezia;

Valsecchi Giuseppe, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. di Verona, id. di Milano;

Pianell Eugenio, archivista di 3ª classe id. di Lecce, id. di Roma;

Trotti Giuseppe, ufficiale di scrittura di 4ª classe id. di Genova, id. di Alessandria;

Salvaterra Enrico, ufficiale d'ordine di 3ª classe id. di Perugia, id. di Verona;

Finatti Carlo, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe id. di Cagliari, id. di Grosseto;

Zoni Andrea, ufficiale di scrittura di 3ª classe id. di Grosseto, id. di Cagliari;

Laino Giovanni Battista, vicesegretario di 2ª classe id. di Lecce, id. di Benevento;

Gattaj Luigi, ufficiale d'ordine di 1ª classe id. di Grosseto, id. di Siracusa;

Sensi Luigi, id. di 3ª classe id. di Siracusa, id. di Grosseto;

Fascio Luigi, ricevitore del registro a Moncalieri, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Aprile cav. Edoardo, caposezione di 1ª classe nella Corte dei conti, nominato ragioniere di 2ª classe presso la medesima;

Leris cav. avv. Pietro, caposezione di 2ª classe id., promosso alla 1ª id.;

Scotti cav. Francesco, segretario con lire 4000 id., id. caposezione di 2ª classe id.;

Leris cav. Adolfo, id. di 1ª classe id., id. a segretario con lire 4000 id.;

Pratesi dott. Ernesto, Nini conte dott. Giuseppe, segretari di 2ª classe id., id. alla 1ª id.;

Arcamone Federico, Di Renzo Tito, vicesegretari di 2ª id., id. alla 1ª id.;

Pizzi Severino, De Carolis Rodolfo, id. di 3ª id., id. alla 2ª id.;

Vaglieco Giovanni e Giuriato Pacifico, volontari id., nominati vicesegretari di 3ª classe id.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

È stata partecipata la deliberazione del Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana d'impiantare una nuova succursale nella città di Bologna, le di cui funzioni andranno a cominciare col prossimo mese di luglio.

Conseguentemente, a sensi dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª), e delle leggi successive che hanno prorogato il corso legale dei biglietti propri degli Istituti di emissione, si è disposto che dal giorno in cui effettivamente comincierà a funzionare la nuova succursale, e previo l'adempimento del prescritto con l'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 21 gennaio 1875, numero 2372 (Serie 2ª), i biglietti della Banca Nazionale Toscana siano accettati in pagamento dalle pubbliche Casse e dai privati in tutta la provincia di Bologna.

Roma, 20 giugno 1883.

Avviso.

È stata partecipata la deliberazione del Banco di Napoli di impiantare una nuova succursale nella città di Cosenza, le di cui operazioni andranno a cominciare col 1º del prossimo mese di luglio.

Conseguentemente, a sensi dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª), e delle leggi successive che hanno prorogato il corso legale dei biglietti propri degli Istituti di emissione, si è disposto che dal giorno in cui effettivamente comincerà a funzionare la nuova succursale, e previo l'adempimento del prescritto con l'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 21 gennaio 1875, n. 2372 (Serie 2ª), i biglietti del Banco di Napoli siano accettati in pagamento dalle pubbliche casse e dai privati in tutta la provincia di Cosenza.

Roma, addì 20 giugno 1883.

MINISTERO

di Agricoltura, Industria e Commercio

CONCORSO A PREMI *per opere di prosciugamento e di irrigazione.*

Col R. decreto 19 giugno 1879 il Ministero dell'Agricoltura bandiva un concorso a premi per opere di prosciugamento, di irrigazione e di colmate. Sette erano i premi che si dovevano aggiudicare: due di lire 4000 l'uno e medaglie d'oro; due di lire 3000 l'uno e medaglie d'argento, e tre di lire 2500 e medaglie di bronzo, od un oggetto d'arte del valore corrispondente. Questo concorso chiudevasi nel marzo dello scorso anno; 38 furono i concorrenti, e di questi 30 vennero ammessi al concorso. Appositi Comitati provinciali, e più tardi una Commissione eletta nel seno del Consiglio di agricoltura, esaminarono le opere fatte nelle diverse regioni d'Italia dai concorrenti; e questo Consiglio, che era chiamato ad aggiudicare i premi, nella tornata del 17 corrente giugno proponeva non solo che si assegnassero i sette premi promessi; ma considerando i meriti segnalati di molti altri concorrenti pregava il Ministero di Agricoltura ad assegnare ai medesimi altre medaglie.

Le proposte della Commissione furono accolte dal Consiglio e dal Ministro, e nel prospetto seguente veggonsi indicati i nomi dei concorrenti premiati ed i premi, che a cadauno si assegnarono:

1. Lire 4000 con medaglia d'oro al Consorzio di Cigliano, Borgo d'Ale, Moncrivello e Villareggia (provincie di Novara e Torino).

2. Id. al Consorzio di Croce di Piave (provincia di Venezia).
3. Lire 3000 con medaglia d'argento al conte Luigi Salvadori (provincia di Ascoli-Piceno).
4. Id. al conte Alberto d'Altemps (provincia di Ravenna).
5. Lire 2500 con medaglia di bronzo al cav. Ercole Bartoli-Cinardi (provincia di Caltanissetta).
6. Id. al Consorzio dei comuni di Castelnuovo e Pievefosciana (provincia di Massa e Carrara).
7. Id. al comune di Ricigliano (provincia di Salerno).
8. Medaglia d'oro all'ingegnere Carlo Davies (provincia di Cagliari).
9. Id. a Beltrando Zaccaria Beltrame (provincia di Venezia).
10. Id. al conte Ottaviano di Collalto (provincia di Treviso).
11. Medaglia d'argento al Consorzio del Fontanile nuovo di Castiglione delle Stiviere (provincia di Mantova).
12. Id. al comune di Rogolo (provincia di Sondrio).
13. Id. al comune di Burolo (provincia di Torino).
14. Medaglia di bronzo al Consorzio di Beinasco (provincia di Torino).
15. Id. all'Amministrazione dell'Ospedale di Santa Croce in Mondovì (provincia di Cuneo).
16. Id. a Giovanni Remondini (provincia di Piacenza).
17. Id. al cav. Luigi Dallosta (provincia di Torino).

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli e per esame alla cattedra di merceologia nella Scuola di commercio, con Banco modello, in Bari, alla quale è annesso lo stipendio di lire 3000.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 30 agosto 1883.

I concorrenti dovranno unire alla domanda i documenti che comprovano la loro capacità nello insegnamento al quale aspirano, ed una narrazione dei loro studi.

I candidati, i cui titoli saranno riconosciuti sufficienti dalla Commissione giudicatrice del concorso, saranno invitati a presentarsi ad un esame scritto ed orale, che avrà luogo presso questo Ministero.

L'esame scritto consisterà in una dissertazione, da farsi nello spazio di otto ore, sopra un tema estratto a sorte fra quelli compilati dalla Commissione, e che verranno comunicati ai candidati cinque giorni prima del tempo fissato per l'esame.

L'esame orale consisterà in una lezione pubblica della durata di un'ora, sopra un tema che verrà comunicato a ciascun candidato quattro ore prima.

Il candidato prescelto sarà pagato sul bilancio della Scuola di commercio di Bari, e non potrà accettare incarico d'insegnamento in altri Istituti.

Roma, addì 16 maggio 1883.

Per il Direttore dell'Industria e del Commercio
A. MONZILLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DISTINTA *delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo comprese nella 48ª estrazione seguita in Roma il 15 giugno 1883, in ordine progressivo (R. decreto 23 dicembre 1859 e legge 5 maggio 1870).*

55 della 1ª emissione (5 0|0) da L. 400 cadauna.
(Creazione 26 marzo 1855).

461 616 707 757 1172 1183 1192 1279 1467
1510 1564 2036 2273 2666 2766 2969 3017 3036
3419 3641 3857 3948 4191 4898 5430 5637 5787
5793 5863 5948 6015 6030 6138 6385 6517 7713
7769 7849 8107 8407 8447 8873 9269 9375 9527
9566 9592 9802 9997 10064 10079 10175 10490 10609
10659.

36 della 2ª emissione (3 0|0) da L. 500 cadauna.
(Creazione 21 agosto 1857).

381 863 2141 2839 3163 4172 4267 6215 6625
7559 7612 8134 8540 8708 9133 10072 11141 11312
11556 11559 12005 12124 12412 12649 12818 12898 13206
13582 13906 14119 14219 14222 14275 14430 14538 15368

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori col 30 giugno 1883, e dal 1º luglio successivo avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle obbligazioni stesse munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè quelle di 1ª emissione colle cedole dal n. 57 al n. 120 e quelle di 2ª emissione colle cedole dal n. 53 al n. 90.

Roma, 15 giugno 1883.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: BERTOZZI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

Visto per l'Ufficio di Riscontro della Corte dei conti
E. CATTANEO.

RELAZIONE
dei Commissari per l'aggiudicazione del premio di S. M. il Re, nell'Esposizione di Belle Arti in Roma

A Sua Eccellenza il signor comm. CESARE CORRENTI, *Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.*

Eccellenza,

Magnanimo intendimento fu quello onde, sulla proposta dell'E. V., piacque a S. M. il Re di determinare che la prima Mostra internazionale di belle arti, indetta in Roma capitale del Regno, non fosse lasciata passare senza che un premio largito dalla munificenza sovrana attestasse in che alto concetto sia tenuta presso il Principe, depositario supremo della tradizione nazionale, quell'arte severa e virilmente educatrice, la quale s'inspira alle grandi memorie della patria, e consacra sè stessa, quanto sa e può, ad eternarle.

Già con liberale animo provvedendo a decorare le aule medesime della reggia di tele, nelle quali è valorosamente ritratta la vita degli umili e dei derelitti, aveva il Re pure in questa occasione reso amplissima testimonianza, non soltanto dell'affetto che stringe Principe e popolo in una sola famiglia, ma altresì di questa persuasione liberalissima: nessun onesto Vero essere tèma indegno dell'arte, massime ove lo scaldi un affetto gentile. Restava che si avvalorasse con la virtù dell'esempio un'altra non meno giusta e savia sentenza: nessun Vero essere dell'arte più degno, di quello che sublima gli animi, e a cose egregie li accende. E pur codesta aurea sentenza volle il Re, a proposta vostra, imprimere del proprio sigillo, decretando che sui fondi del suo Reale Ordine Mauriziano fosse assegnato un premio d'incoraggiamento di lire tremila all'au-

tore del più lodevole quadro di pittura storica nazionale, fra quelli che sono esposti di presente in Roma.

Chiamati, per Reale Decreto del 3 di maggio u. s, all'onore ed al pericolo di dar parere intorno a siffatta scelta, noi attestiamo di aver messo nell'adempimento del nostro mandato tutta la cura che per noi era debito; ma confessiamo di non ci avere speso nè molto tempo nè lunga esitazione. E la ragione è questa, che alla odierna Mostra assai scarso è il novero di quelle opere, le quali possano ragionevolmente assegnarsi alla pittura storica nazionale; quand'anche con larga interpretazione siasi da noi deliberato di comprendervi qual si sia pagina attinta con civili propositi ai copiosissimi annali del nostro paese, principiando dalle romane origini, e scendendo fino agli ultimi casi contemporanei.

Di questa scarsità di grandi opere, troppe, troppo varie, e sono anche troppo note le cagioni, da essere necessario od anche solo spediente lo addurle qui. Basti, per raccomandare vie più la pittura storica nazionale all'impulso ed alla tutela dei grandi poteri dello Stato, la confessione dolorosa dell'apatia, onde un così nobile e così gagliardo argomento di pubblica educazione è avuto in non cale, nei tempi che corrono, da animi rimpiccioliti come gli eventi, meno dediti ad imparare che a divagarsi, e più facilmente presi dell'impressione immediata, individuale ed istantanea, che non siano propensi a meditazione longanime; a tal che non è meraviglia se freddamente accolgano drammi pieni di una significazione morale, collettiva ed alta, ma remoti dalla materiale e presentanea evidenza.

Nè vuol essere altrimenti dimenticato come, nella trattazione dei têmi storici, oltre alla potenza ed alla alacrità di mente necessarie per intuirne lo spirito e per restaurarne il costrutto esteriore, si richieda un complesso d'indagini, di studii e di sperimenti, una provvisione di documenti e di erudita suppellettile d'ogni maniera, che non è possibile di radunare e di compiere senza un dispendio grande di tempo, di sollecitudini pazientissime, e, quel che per gli artisti pur troppo monta anche più, di danaro. Quindi è, che la storia di siffatti cimenti si scrive, mentre il lavoro dura, con una serie continua di sagrifizii; e quando bene, dopo vicende di impeti e di stanchezze ineffabili, l'opera tocca la mèta, raro è ch'essa tocchi insieme una mercede, non pur di indennità materiali, ma di soddisfazioni morali, la quale non sia a gran pezza inferiore a quella che una produzione sgranata, frammentaria, ma, secondo il gusto che corre, rapida, varia e piacente, con agevolezza fuor di confronto maggiore procura.

Di queste dolorose verità persuasi e non affatto inesperti, ci accostammo ad esaminare la breve ma non irreflessibile serie delle opere che potevano affarsi al nostro proposito: e vi ci accostammo con animo deliberato, non tanto di cercare un successo compiutamente felice, quanto di considerare il nerbo dell'ingegno, della volontà e degli studii, la mole dell'impresa, e la coraggiosa preveggenza di ostacoli volontariamente affrontati, pur di tenere alta la mira.

Una prima condizione si affacciava nonpertanto spontanea a circoscrivere la scelta: la necessità di richiedere un têma, non solo moralmente elevato, ma definito, perspicuo, e tale da meritare veramente un posto nell'istoria nazionale. Parecchie opere possono riuscire anche sotto il rispetto istorico degne di nota, che non ritraggano persone e fatti certi, ma in genere la fisonomia di un periodo, o un momento caratteristico del pubblico costume. Può un vecchio censore romano, che entra nel triclinio di un giovane dissoluto, rendere imagine di una età, anche senza altra assegnazione di luoghi e di individui: può rendere imagine di una età più remota e migliore un romano campo di battaglia, sparso di legionarii morti o morenti; ma questi e somiglianti soggetti non parve che potessero nel caso presente entrare in lizza con quelli, che recano diretta e particolare testimonianza di persone e di cose nell'istoria patria cospicue.

Nè parve che bastasse altrimenti la precisione, senza la vasta significanza del têma. Può, è vero, la familiarità di Cesare con un suo liberto offrire un interesse episodico; possono i domestici piati di un imperatore e di una sua druda impersonare nell'idea dell'artista, e massime di un artista colto e pensatore di sua natura, i rimproveri della coscienza umana alla più sconfinata delle tirannidi; ma quell'istinto delle moltitudini, che spesso s'incontra inconsapevole coi dettami della ragione scientifica, è tratto a cercare l'istoria nazionale altrove, e vorrà vederla piuttosto nei fasti civili, nelle imprese guerresche, in quei moti subitanei del fôro, che danno l'abbrivo alle grandi rivoluzioni.

Però, tra i soggetti antichi, si fermerà più volentieri a Virginia sagrificata dal padre, ostia volontaria dell'onore e della libertà; si fermerà a quel popolo, che, sulle orme del vecchio centurione vituperato nella figliuola, romoreggia terribile e sorge a rivendicare i suoi conculcati diritti. Se non che, dalle considerazioni che risguardano il soggetto del quadro non si possono scompagnare quelle che si riferiscono alla fattura. E, ancora chè la importanza dell'opera non possa, per regola generale, ragguagliarsi alle sue dimensioni, non resta meno vero che, sia in grande sia in picciola mole, l'accenno, per quanto brioso e valente, non saprebbe tener luogo dello sviluppo; nè un vigoroso bozzo equipararsi all'opera compiuta, ancora che ne lasci leggere aperta e prossima la promessa. Promessa insigne tuttavia e non dimenticabile, in ispecie quando l'artista, come l'autore di questa *Virginia,* siasi per molte e buone prove dimostrato familiare della antichità, e nudrito del suo midollo.

Ma per uscire dal mondo antico, seguitando ad applicare questa medesima stregua, a dimandare questi due requisiti necessarii, la determinatezza del concetto e l'importanza della fattura, anche ai soggetti medievi, di necessità siamo tratti ad eliminare opere sotto altri rispetti degnissime di memoria.

Quella immensa e profonda evoluzione dello spirito umano, che, o trascinasse con sè le forze inconscie della barbarie, o fosse anche a sbalzi da esse sospinta, certo mise in terra una delle più grandi civiltà che al mondo mai siano state, e piantò sulle sue rovine la fede rozza ma operante dei semplici di spirito, offerse a due artisti argomento d'opere considerevoli: l'uno essendosi piaciuto di porne in risalto gl'impeti distruggitori, l'altro di glorificarne le ascetiche vittorie. Ma e l'uno e l'altro tradussero piuttosto un pensiero filosofico od una aspirazione religiosa, che non incarnassero una pagina di storia civile. E fu ventura che il secondo si fermasse all'episodio, e non cercasse più là, nei volumi del moderno istoriografo di Roma; dove le barba-

riche baldanze del goto Alarico gli sarebbero parse più che da altro attutite dalle cinquemila libbre d'oro, e dalle trentamila libbre d'argento, e dalle tremila pelli colorate in porpora, e persino dalle tremila libbre di pepe, che la rapacità del vincitore estorse alla paura del vinto. Quella, ad ogni modo, che l'artista celebrò, fu vittoria cristiana, non romana; appartiene ad una epopea vasta e solenne, ma ad altra epopea, che non sia quella della nazione.

Nazionalissima invece quella, che, dalla Battaglia di Legnano alla Disfida di Barletta, piacque ad altri pennelli. Se non che, bene può andare contenta e paga la coscienza, ma non può l'arte contentarsi abbastanza nemmanco dei più patriottici têmi, dove questi le si affaccino piuttosto col lusinghiero barbaglio della visione, che non colla certezza delle cose salde. E del pari i grandi nomi dell'istoria, le gigantesche figure dei pensatori e dei tribuni, persino i momenti psicologici, che decidono della vita di un popolo, possono bene sotto il magistero della penna pigliare evidenza di cosa viva; ma non sempre possono altrettanto efficacemente rivivere nelle arti plastiche. Alle quali, per dire un esempio, non riuscirà mai di lasciar intendere che qualità di turpitudini Alberigo, principe e senator dei Romani, denunzii ad un monaco secolui atteggiato a disdegno sul passo dell'uscio; nè, meno ancora, riuscirà di far indovinare come in quello scandolezzato monaco s'appiatti il futuro pontefice di Roma.

E ad ogni modo, salvo che una potenza straordinaria di espressione non ci intrometta, magari per via del ritratto soltanto, nell'intimo degli animi, e diremo quasi dei tempi — che qualche volta, ma soltanto ai sommi, riuscì — non basterà Arnaldo, non il Savonarola, non Michelangelo, non Cristoforo Colombo, non Giordano Bruno, non Galileo, non frà Paolo Sarpi, non il più perseguitato o il più persecutore dei pontefici a squadernarci sotto gli occhi, intera ed intelligibile, una pagina di storia nazionale.

Il perchè ci è forza passarci anche dei meriti di due altre notevoli tele, nelle quali una nobile audacia s'impuntò di effigiare due assai gravi e assai diversi, quand'anche fra sè non molto lontani momenti del pontificato romano. Nell'uno e' si travaglia in mezzo a un patriziato ancora potente, a un popolo spazientito e fiero, e per campare gli bisogna scendere fino a commettersi alle difese di un pirata; nell'altro, per non soccombere alle violenze di uno di quei re forestieri, troppo sovente invocati, gli conviene piegarsi a blandire la più longeva delle repubbliche. Pagine l'una e l'altra dove l'ingegno e la mano dell'artista lottano vigorosamente con l'arduo têma, e ne cavano, si può dire, tutto quello che il têma è in grado di dare; però non ne immutano nè potrebbero immutarne la natura per guisa che le vicende di una podestà, fitta nel cuore d'Italia ma dall'Italia diversa, si compenetrino e si confondano con l'istoria medesima della nazione.

Ogni arte aiutandosi co' mezzi proprii, è naturale che la pittura più chiaramente e più facilmente racconti l'istoria quando non rimugina soltanto pensieri, ma ritrae di netto un'azione, e un'azione facile da sceneggiare, anzi di per sè stessa già sceneggiata nel vero. E però, dei soggetti che la pittura efficacemente può rendere, nessuno più acconcio, più alto, e più potente sui sensi e sull'animo, di quello che in qual si sia modo raffiguri la devozione di un popolo alla patria, devozione attestata, risuggellata, consacrata col sagrifizio degli averi e delle vite.

Piacque, per ventura nostra, a parecchi pittori, anche di questi che teniamo oggi ufficio di passare rapidissimamente in rassegna, piacque ricordarsi della patria. I più, le contemporanee e recenti, qualcuno pur volle commemorarne le bellissime prove che la storia ha già sigillate da un pezzo ne' propri archivi. E parrebbe felice giuoco del caso se non fosse più veramente effusione spontanea dell'animo, l'essersene incontrati due a celebrare contemporaneamente, questi l'ultimo magnanimo sforzo di un Comune libero per la italiana indipendenza, quegli il primo grande conato di un Principe valoroso, per dare al nome italiano, prossimo che già pareva a spegnersi nella servitù, il substrato nuovo di una Monarchia militare.

Chi non risaluterebbe volentieri nell'arte quell'Emanuele Filiberto, del quale così argutamente messer Gerolamo Lippomano narrava nelle sue Legazioni al Senato di Venezia « che è tutto nervo... e veramente pare nato a signoreggiare..., e a tutte le cose attende e pare che a tutte sia nato? » Chi non gli riconoscerebbe di gran cuore il merito incomparabile di avere fondato quegli ordinamenti militari, quell'esercito, i quali, secondo disse il Balbo ottimamente, « furono quasi patria costituzione ai Piemontesi per poco meno che tre secoli? » Ma, siamo schietti: se c'era un tasto da non ci appoggiar su di soverchio, proprio era quello dei tributi; di quelle benedette *vectigalia*, delle quali ha un bel dire il buon Tonso che si pagavano di buona voglia, « *libenti atque alacri animo... conferebantur*; » fatto sta che imposte erano, e per necessità aggravate, e di molto; e gli scrittori del nostro tempo senza riserbo lo confessano: « furono specialmente i pubblici gravami che nocquero alla popolarità di Emanuele Filiberto. » Per questo anche è forse che, nel correttissimo quadro dove quei tributi si veggon portati dalle genti a frotte, conforme alla versione aulica del Tonso nostro sullodato, entusiasmo non ci poteva essere; ed entusiasmo, per far che abbia fatto il valoroso artista, non c'è.

Voltiamoci alle difese di Siena; e non ce ne potremo facilmente staccare senza una commozione sincera e profonda. Povera, eroica, ultima Siena! Che pietà in quello strazio delle sue donne, delle sue spose, delle sue madri! Che terrore in quella muta e disperata impassibilità dei suoi morenti! Che anatema in quelle gramaglie di vedova, in quegli sguardi impietriti di fanciullo e di Niobe cristiana, in quelle scarne e distrutte faccie di soldati e di magistrati! Inutile rileggere gli storici, perchè distintamente lo sentite in cuore: « Ombre più che uomini abitavano Siena; ma ombre disperate, che eleggevano il morire piuttosto che il servire. »

Diremo un poco più là le ragioni che non ci lasciano concludere con la proposta di assegnare il premio a questo nobilissimo quadro; ma ci tarda di congratularci subito col Comune di Roma, che lo volle per il suo Campidoglio, dove non ismentirà le memorie fortissime dei più remoti maggiori.

E poichè Roma si nobilmente intende il mandato e il carico che le commette la sua propria grandezza, anche è sperabile — ce lo lasci dire l'E. V., tuttochè qui noi parliamo oltre il mandato — è sperabile che non sia dimenti-

cato un altro quadro, il quale dagli antichi ci trabalza a recenti e quasi domestici lutti. Intendiamo quello, dove, con una calma assai più efficace di ogni enfasi rettorica, è scritto l'eccidio del 26 ottobre.

Correva in Roma ai 21 di ottobre del 1867 questo magnanimo grido: « Per la nostra libertà, per il nostro diritto, per l'unità della patria italiana e per l'onore del nome romano, alle armi! » E, cinque giorni dopo, il telegrafo, con breviloquenza e rigidità peggio che notarile, spargeva per il mondo queste notizie: « Ieri i gendarmi, apprestandosi a fare una perquisizione in un lanificio, incontrarono resistenza. Accorsi alle fucilate i zuavi, s'impegnò un vivo combattimento. Abbattuta la porta, quindici insorti furono uccisi e trentasei fatti prigionieri. Furono sequestrate moltissime armi. La città è tranquilla. » La città è tranquilla! O perpetuo eufemismo di tutte le cronache! Ma qui, sulla tela onesta e sincera, ecco il vero: soldati stranieri che irrompono, cadaveri di donne e di fanciulli, e, stesa come lenzuolo funebre sulle vittime, la postuma pietà delle preci.

Perchè dunque, se la pagina, quand'anche scritta in istile rigido e asciutto, è memoranda, non sostate a questa? Perchè non vi siete fermati a quell'altra detta dianzi, che, con quel suo tutt' altro arieggiare a disperazione senza fondo, torna anch' essa all'effetto medesimo?

Lo diremo subito. Nell'arte, checchè oggi si predichi in contrario, l'idea è qualcosa; ma la tecnica è anche assai; gli è, in un giudizio, impossibile lasciare le difficoltà tecniche dall'un de' lati; e quando si parla d'incoraggiamento, s'intende da sè che, ove non lo si possa distribuire dappertutto ov'è il merito, bisogna a preferenza raccoglierlo colà, dove gli ostacoli da vincere sono stati maggiori.

Ci sono, in arte, le azioni quiete, i fondi bene delineati e precisi, le foggie di per sè aggraziate e pittoriche, che prestano, a chi ne faccia studio diligente e longanime, una materia acconcia, una combinazione pressochè sicura, un risalto immancabile di effetti, di linee, di toni. E ci sono le azioni istantanee, agitate, tempestose, i fondi aperti, molteplici, perpetuamente mutevoli come gli aspetti della campagna e del cielo, le foggie rigide, incolori, inflessibili, perpetuo vincolo e tormento perpetuo della fantasia e del genio pittorico. Far iscaturire da siffatte selci la scintilla dell'arte è fuor di confronto più ardua cosa, che non sia propagarne da un focolare già vivo ed ardente la fiamma.

Certo, il modo più nobile di servire la patria, ed anche il più appariscente, è il combattere per essa in campo aperto. Ma non ne viene che sotto il rispetto dell'arte le battaglie, e tutte in genere le azioni militari, conferiscano a effetti pittorici; in ispecie da che a decidere le sorti di guerra è entrato per molta parte in luogo della prestanza e del valore individuale il gioco sapiente delle masse. Volete dominare l'insieme dell'azione, abbracciarne con occhio perito le disposizioni e le ragioni tecniche, precorrerne la soluzione probabile? E correte assai prossimo rischio di aggelare la scena col rigore di un piano topografico. Volete il quadro vostro ad ogni costo animare? E pressochè necessariamente cascate nell'episodio, senza quasi legame apparente col nocciolo dell'azione. Lasciamo star poi la uniformità delle divise, la compattezza delle schiere, i moti o similari o violenti, e per lo più non possibili a ritrarre se non di memoria, l'assenza pressochè inevitabile di quella magia d'ogni dipinto felice, che è la figura di donna.

Tutto questo non tolse — e ne piace ricordarlo perchè attesta come viva nei cuori perenne la religione delle armi patrie — tutto questo non tolse che fra gli artisti di cui ragioniamo più d'uno le eleggesse argomento ai proprî pennelli. Dal conteso valico del Ticino alle afferrate spiaggie di Marsala, da Palestro alla breccia di Porta Pia, balenano su alcune tele i nostri grandi ricordi; se anche non si possa dire che il fulmine tenesse dietro sempre al baleno. C'è bensì una tela modesta, che è impossibile passare sotto silenzio. Modesta come la devozione del gregario, e forte come l'oscuro suo sagrificio. Vi si vede lo scoppio della prima granata in mezzo al traino di una batteria suscitare quel momentaneo contrasto fra l'istinto e il dovere, senza del quale neppure il vincere non sarebbe virtù. Ma, ancora che essa dica della vita militare quanto e più forse che un'azione complicata non potrebbe, gli è un quadro di genere storico, non propriamente un quadro di storia.

Sentirono, per intuito, altri pittori che a grandi cose tornava simbolo opportuno, se non necessario, un gran nome; e conversero gli occhi verso la fazione gloriosa di San Martino. Se non che, più d'uno si indugiò a questo o a quello episodio; uno solo ebbe audacia di misurarsi a corpo a corpo con la gran mole del têma. Degli episodii uno massimamente è per tragica solennità di invenzione e per sobria evidenza di pennello commendevolissimo; ma non eccede i limiti di una virile elegia; è il monumento di un prode, non l'ara massima di un popolo.

« Il Re Vittorio Emanuele — narra della giornata di San Martino un istorico delle nostre guerre d'indipendenza, il quale vi ebbe egli medesimo la sua parte d'onore — il Re Vittorio Emanuele, veggendo i suoi, coi quali aveva sempre diviso i pericoli delle pugne di quel dì tanto glorioso per lui e per le armi italiane, nulla di vigoroso poter tentare senza il sussidio d'altre forze contro le forti posture degli Austriaci a Madonna della Scoperta e a San Martino..... ordinava a Fanti di mandare sollecitamente la brigata Aosta in soccorso a Durando, e quella di Piemonte a Mollard e a Cucchiari..... Alle quattro e mezzo, quando stava per cadere quel rovescio veemente di acqua, il quale a Guidizzolo e a Cavriana aveva separato i vincitori incalzanti dai vinti, che indietreggiavano, Mollard avanzavasi con tutte le sue genti contro il nimico, nella certezza di vedersi presto spalleggiato da Cucchiari. Il quale pochi istanti dopo giungeva da Rivoltella. » E qui l'istorico descrive i cinque formidabili assalti, onde per altrettante volte furono presi e ripresi San Martino, il Roccolo, la Contracania, e conclude: « Erano da poco sonate le sette, quando i battaglioni d'Aosta tornavano sopra il nimico..... Al grido di *avanti* dei generali, gli officiali e i soldati rispondono con un *Viva l'Italia e il Re;* allora trombe e tamburi dànno il segnale..... All'urto impetuoso degli assalitori non reggevano gli Austriaci, i quali, dopo breve contrasto, cedevano del campo, non però ancora fuggivano; ma quando le artiglierie di Revel e una batteria di cannoni di Cucchiari, arrivate su l'altipiano di San Martino, presero a fulminarli, e i cavalieri di Monferrato li investirono, proprio allora che, rifattisi, stavano per tentare l'ultimo sforzo di lor resistenze, piegavano, ritraendosi sopra Pozzolengo. »

Questa la trama della vastissima tela, sulla quale il signor Michele Cammarano non si peritò di far rivivere i fasti del 24 giugno del nostro indimenticabile Cinquantanove. Sovraincombe ancora alle immollate campagne il nembo che le dilagò; affondano in solchi di mota le ruote dei cannoni e dei carri, e fanno arco delle robuste braccia gli artiglieri a sospingerle; inarcano i cavalli il dorso a vincere la ripida altura; il grosso dei battaglioni è in vista, e sul primo piano un uffiziale de'bersaglieri chiama per gran foce di bocca il suo antiguardo; tutto è moto, ardore, impeto, speranza. Il sole, che da lunge sprigiona attraverso la nuvolaglia uno sprazzo di luce, non accende di più scintille le cime dell'armi, che non brillino di magnanima fierezza i volti accesi, abbronzati, anneriti dei combattenti. Vittorio è là, tra i suoi generali, sul suo cavallo, a incitare i figliuoli con la vista sola di sè, prima ancora che con quella procace, soldatesca, tagliente arguzia, che gli meriterebbe da sola un novello Plutarco. E chi ha tempo di scorgere se tutto quello scalpitare di ferrate zampe sia senza qualche ippico solecismo, se tutti quegl'inzaccherati panni pieghino come vorrebbe il sartore, se la tela, nel furore del dipingere, non sia in qualche parte rinzaffata, in qualche altra magari scoperta? Certo l'opera non è condotta a fine. Certo non è pittura questa, della quale si possa dire che non fa una grinza. Ne fa; ma è bella come il patriottismo, gagliarda come la fede, epica come la vittoria. E noi la proponiamo per il premio regio, augurando all'artista che una vie più larga munificenza gli faccia abilità di compiere l'opera sua, e di superarvi sè stesso.

Se non che qui la generosità stessa del Principe ci rincrudisce un desiderio antico, profondo, irrefrenabile; e altri ci dia, se vuole, di temerarii; anche qui non possiamo far tanto ch' e' non iscatti.

Ci ha egli al mondo paese civile dove i fasti patrii non siano col magistero dell'arte raccolti, custoditi, tramandati, siccome documento insieme e fomite di grandezza e di gloria, ai venturi? E se un paese ci fosse, tanto di sè e della propria fama o noncurante od immemore, da reputare niente più che cosa morta le pinacoteche, i monumenti, i musei, e superflua vanità lo accrescerli e il continuarne con nuovi e vivi contributi la tradizione, potrebbe mai questo paese esser l'Italia? L'Italia, che all'arte appunto, al glorioso e divino superfluo dell'arte va debitrice di aver traversato incolume quei giorni miserrimi, nei quali non per altro visse, se non per avere saputo vivere di sentimento e d'idea?

In ogni tempo l'esperienza lo attesta: scade l'arte dalla dignità antica, se le vengono meno presso i reggitori dello Stato quella grazia e quell'alta tutela, che massimamente valgono a darle vitale nutrimento e vigoroso e retto indirizzo: scade nel paese il culto degli alti ideali, se l'arte, non che avere missione di fomentarli, abbandonata essa medesima a tutte le tentazioni del bisogno, è condotta a fare ignobile mercato di sè medesima. E chi mai avrebbe il diritto di condannarne i traviamenti, le volgarità, i lenocinii, se, quando con mirabile coraggio essa tenta la strada più degna, non le si porgesse amica e aiutatrice la mano?

Or di molti uffizi che nei governi assoluti esercita il Principe solo, egli è naturale che nei governi liberi entrino compartecipi i suoi consiglieri responsabili, le pubbliche e cittadine rappresentanze; ma è pur mestieri che tutti insieme, il Comune, la Provincia, lo Stato, e con la Corona anche i suoi consiglieri, se ne ricordino: non vi è civiltà senza arte, e non vi può essere arte grande e degna del nome, se i suoi ardimenti più nobili sono puniti colle torture della povertà, se ogni suo portato che si levi dal trivio è, in ragione della sua bontà e grandezza medesima, condannato a giacere negletto, anzi a diventare per l'artista, che vi ha messo dentro la miglior parte di sè, niente altro che un carico, un fastidio, un rovello.

Dovremmo avere finito, e non abbiamo. E vi chiediamo ancora licenza di tornare, per un solo ed ultimo voto, ai nostri quadri.

Se a San Martino si vinse, a Lissa si fu vinti; nonpertanto volle Iddio che anche questa amarissima memoria non fosse senza conforto; senza quel conforto supremo, che è il poter ricordare insieme coi vinti gli eroi. Or se un artista ci pensò, e se per amore di così sublimi ricordi tentò anch'egli un altro eroismo nell'arte, potremmo noi leggermente passarcene senza il tributo d'una parola?

« La *Palestro* — scrive l'anonimo autore di uno studio militare sulla campagna del 1866 in Italia — la *Palestro* si era allontanata dalla mischia, tutta fumante per l'incendio che alcune granate nemiche avevano portato in un mucchio di carbon fossile.... Dopo lunghi sforzi per dominare questo fuoco..... non v'essendo più salvezza possibile per la nave, ordina il comandante Cappellini che si trasportino sul *Governolo* gl'infermi e i feriti, e che poscia vi passi l'intero equipaggio. « E voi comandante? » — « Io non abbandono il mio legno. » I rozzi ma generosi animi si scuotono, si elettrizzano: « Nessuno di noi abbandona il comandante; tutti vogliamo seguirne la sorte. » — « Tal sia di noi dunque, o miei bravi; viva l'Italia, viva il Re! » Ad un tratto un getto di fiamme si slancia dai fianchi della nave, scoppia una detonazione tremenda, e la *Palestro* in un baleno è scomparsa. »

Tentare in arte questo miracolo, non è egli già di per sè un titolo insigne di lode? È non sorge spontaneo il desiderio che una pagina ove tanta mole di cose, quand'anche con le parvenze confuse e violente del sogno, grandeggia, resti esempio a'marinai, se non a'pittori? Noi eccediamo daccapo il còmpito nostro, anche soltanto con la dimanda. A V. E. il darci venia, e, se si può, anche il rispondere. Che se l'artista fosse mai incuorato a ritentare la prova, noi gli vorremmo raccomandare una cosa sola: faccia al mare più larga parte; a quel perpetuo insonne, come Eschilo il chiama, del quale il romoreggiare terribile dice nelle gagliarde invenzioni di uno straniero, che si ricordò del nostro Colombo, più assai che non potrebbe un poema.

E questa volta per davvero abbiamo finito. Sia poi qual si vuole il giudizio che altri farà, non diciamo dei giudici ma dei consiglieri, che Sua Maestà desiderò di ascoltare a proposta vostra, di una cosa almeno confidiamo che non ci verrà biasimo: d'avere reputato che, a voler essere interpreti fedeli del generoso pensiero del Re, importasse guardare non soltanto al pregio tecnico dell'opera, ma ancora al suo valore civile. Sorgono le scuole e tramontano, mutano i gusti, e spesso anche fuorviano, la singolarità arieggia qualche volta il genio e ne riscote gli onori, in

fino a tanto che i posteri, restituendo a ciascuno il suo, cessano di mettere il Greco accanto a Tiziano e Michele Cocxie a lato di Raffaello; ma, quale che sia la fortuna degli artisti e la sfortuna dei critici, questo importa che negli animi rimanga, quanto è da noi, inconcusso: l'arte essere un divino linguaggio, dato a questa nostra umanità per significare più volentieri tutto quello che la innalza sugli esseri o minori o inconscienti, che non tutto quello che la raumilia fino a loro, od anche a più basso livello.

Piaccia a V. E. di rassegnare a Sua Maestà, insieme con questo qual si sia parere che si degnò chiederci, gli atti della profonda nostra devozione, e voglia aggradire i sensi del perfetto ossequio, con cui ci rechiamo a onore di essere

Dell'E. V.,

Roma, 29 maggio 1883.

Devotissimi
DE RENZIS.
AZZURRI.
MASSARANI, *Relatore*.

Fogli di Supplemento a questo numero contengono:

1. *Bullettino* sanitario del Regno d'Italia — Marzo 1883;
2. *Nomine, promozioni e disposizioni* fatte nel R. esercito e personale dipendente dal Ministero della Guerra.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Le feste date in onore di John Bright a Birmingham ebbero termine al Ringley Hall, ove si erano radunate circa 15 mila persone, per assistere alla presentazione di un indirizzo e di un dono che i liberali di Birmingham hanno offerto al loro deputato. Il signor John Bright, dopo avere letto l'indirizzo, tenne un lungo discorso sui beneficii del libero scambio; paragonò i salari degli operai di oggigiorno con quelli di trent'anni fa, fece risaltare i vantaggi che ritrasse l'Inghilterra dal fatto che tutti furono invitat ad arrecare liberamente sui suoi mercati le loro derrate, quindi proseguì:

« Alla prosperità generale prodotta dal libero scambio è pur dovuta la creazione delle scuole numerose di cui è dotato il paese, e nelle quali i figli del povero possono avere un'istruzione altrettanto solida quanto i figli dei più ricchi. È questo, dal punto di vista del progresso, uno dei fenomeni più notevoli dell'epoca, perocchè queste scuole ed il gran numero di buoni giornali che si pubblicano oggigiorno, e che tutti leggono, producono gradatamente un cambiamento notevole nella condizione intellettuale, morale e politica della popolazione del regno. »

Il signor J. Bright ha deplorato che gli Stati Uniti di America siano tuttora protezionisti, ma esso crede che si avvicini il giorno in cui alla tariffa americana attuale saranno sostituiti dei diritti normali. Tra due anni, disse egli, avrà luogo l'elezione di un nuovo presidente, ed è probabile che essa si farà, questa volta, sul terreno della lotta tra il protezionismo ed il libero scambio.

Il signor Bright spera che il campione del libero scambio riporterà la vittoria, e che allora le due grandi nazioni libero-scambiste — l'Inghilterra e gli Stati Uniti — tutte e due prospere, attireranno al loro sistema tutti gli altri paesi del mondo.

Vi sono in Europa, secondo il signor J. Bright, due grandi piaghe, quella delle tariffe e quella delle guerre. « Se l'Europa, disse egli, non avesse più tariffe, non avrebbe più nessun pretesto di mantenere delle grandi armate. Se la Francia e la Germania, nel 1870, non avessero avuto tariffe, se i popoli di questi due paesi fossero stati lasciati liberi di scambiare, senza ostacoli, i loro prodotti, come li scambiano tra di loro le popolazioni dei dipartimenti della Francia, credete voi che sarebbe stato possibile di indurre queste due nazioni a farsi la guerra e a versare torrenti di sangue per la sciocca questione di sapere quale principe doveva occupare il trono di Spagna?

« Allorchè le nazioni saranno unite tra loro dagli stessi interessi, dal vincolo della perfetta libertà dell'industria, non sarà più possibile ai potentati ed agli uomini di Stato di indurli a combattersi l'una l'altra, e da quel momento, il pretesto di mantenere delle grandi armate non esisterà più, perchè le guerre saranno divenute impossibili. »

La serata fu chiusa con un discorso del ministro del commercio, signor Chamberlain, il quale disse che il miglior modo di riconoscere durevolmente i servizi resi dal signor Bright al paese era quello di lavorare per il successo dei grandi principii ai quali l'eminente uomo di Stato ha consacrato tutti gli sforzi della sua vita.

La Camera dei lordi, nella sua seduta del 14 giugno, ha adottato in terza lettura il *bill* che abolisce le pene corporali nella marina militare.

Il *bill* è stato vivamente combattuto dal marchese di Salisbury, il quale ha espresso l'opinione che la soppressione della frusta obbligherà i comandanti dei legni, in tempi di crisi e nei momenti difficili, di ricorrere più frequentemente all'applicazione della pena di morte.

Il corrispondente del *New York Herald* pubblica una lettera telegrafica da Chang-Haï nella quale sono riferite le impressioni del vicerè Li-Hung-Chang sulla vertenza franco-chinese.

Il corrispondente si esprime così: « Il signor Tricou fu incaricato di porre a Li-Hung-Chang un *ultimatum* con cui al governo chinese viene lasciata la scelta, o di rinunziare ai suoi diritti di alta sovranità sull'Annam o di fare la guerra.

« L'inviato francese esige una risposta immediatamente, dichiarando che ogni chinese preso colle armi alla mano

nei ranghi annamiti sarà fucilato come un semplice bandito. Dato il caso che la China inviasse truppe o navi in vicinanza dell'Annam questo fatto sarebbe considerato come un *casus belli*.

« Il signor Tricou chiede che la China con dichiarazioni positive rinunzi alle sue pretese e lasci libera la Francia di trattare coll'Annam quale potenza indipendente. Inoltre egli annunzia che la Francia potrà reclamare dalla China il rimborso delle spese della spedizione ultimamente votate dal Parlamento col pretesto che essa sarebbe stata resa necessaria dal contegno dei chinesi.

« Quanto a me, avrebbe detto il vicerè, io mi appello con fiducia ai sentimenti di onore e di giustizia della nazione francese, e spero che giammai la Francia permetterà che il suo ministero violi i diritti dell'impero chinese. Ho sempre temuto Gambetta e il suo modo di eccitare l'ambizione francese. E pertanto ho provato un sollievo quando ho udito che egli era morto. Ma vedo che la sua scomparsa non ha cambiato nulla della politica della Repubblica. Se la guerra scoppia, la colpa sarà di coloro che sforzano la China alle armi. Fui obbligato ad assumere il comando in una campagna. Sono pronto a farne un'altra.

« Tuttavia, prima di giungere a tal punto, esaurirò tutte le risorse della diplomazia. Il tempo è il migliore alleato della China. Mi adoprerò quindi a guadagnar tempo. E ad ogni modo, solleciterò i buoni uffici delle potenze amiche. In particolare quelli dell'America, dell'Inghilterra e della Germania. »

Terminando, il corrispondente del *New York Herald* esprime l'opinione che Li-Hung-Chang finirà col cedere alla pressione della Francia, suscitandole tuttavia difficoltà e resistenze nel Tonkino.

Il *Daily News*, commentando la conversazione avuta ultimamente dal corrispondente del *New York Herald* col marchese di Tseng, accenna agli indizi di irritazione che si sono rivelati nella stampa francese per le critiche dei fogli inglesi.

Dice il *Daily News* che quelli che più simpatizzano per la Francia rivendicano il diritto di discutere con franchezza i di lei progetti, perchè gli inglesi hanno più di ogni altra nazione la esperienza delle piccole guerre con popolazioni semibarbare, ed hanno più di tutti potuto constatare che queste guerre esigono grandi spese e danno generalmente dei risultati minimi.

In un suo articolo sulla politca coloniale della Francia, la *Post* di Berlino scrive: « Ma rimane certo che la Francia può essere ciò che non hanno potuto essere nè la Spagna, nè la vecchia Francia, una potenza, cioè, nello stesso tempo coloniale e continentale, a condizione tuttavia che per potenza continentale si intenda una potenza le cui forze di terra possano rivaleggiare cogli altri eserciti del continente, e la cui parola, negli affari che interessano il continente, possa per conseguenza valere quanto quella delle altre grandi potenze.

« Ma se con tali parole si vuole intendere la prima potenza del continente, quella che negli affari continentali deve avere l'ultima parola, un tale doppio còmpito non è realizzabile. Luigi XIV e Napoleone I non hanno potuto riuscirvi quando non avevano a fronte che una Germania frazionata. Se i francesi sognano di riassumere questo stesso còmpito nel senso di Luigi XIV, essi non otterranno altro che di perdere i loro possessi coloniali e di compromettere nello stesso tempo la loro capacità di rimanere una potenza continentale.

« La questione del Tonkino è all'ordine del giorno nella stampa francese. Questo paese è l'ingresso militare nell'impero di Mezzo. La Francia tenterà essa un giorno o l'altro la impresa colossale di conquistare quell'impero? Essa ha il tempo di riflettervi. Ma intanto il possesso del Tonkino le assicura un voto importante nei destini dell'Asia ed un fertile territorio che varrà ad accrescere le sue ricchezze. »

L'*Agenzia Havas* ha per telegrafo da Alessandria, 16 giugno, che i negoziati che hanno luogo tra il governo egiziano e le potenze straniere, relativamente all'ammontare delle indennità da accordarsi agli europei vittime degli incendi e degli eccidi dell'anno scorso, sono prossimi al termine.

Si assicura che parecchi membri della Commissione incaricata di questo lavoro partiranno prossimamente in congedo.

Scrivono dalla Canea alla *Politische Correspondenz* di Vienna:

« La Sublime Porta si è affrettata in modo insolito a rispondere alle rimostranze che mossero i deputati cristiani dell'assemblea generale cretese, allo scopo d'ottenere da lei la sanzione delle risoluzioni votate l'anno scorso relativamente all'allargamento della competenza ed all'aumento del numero dei membri del Consiglio amministrativo cretese.

« I cristiani dell'isola di Creta non si limitano però a domandare la riorganizzazione del Consiglio amministrativo, ma essi chiedono pure che i prodotti della decima pagata sui beni di manomorta sieno versati nella cassa provinciale, e che l'Assemblea generale possa prolungare le sue sessioni più di quanto le era permesso finora.

« Questa riorganizzazione del Consiglio amministrativo forma però, in certo modo, il punto principale delle domande dei cretesi. La risposta della Porta è chiara. Il governo turco esorta i deputati cristiani ad incominciare i loro lavori, e consente, eccezionalmente, a prolungare di venti giorni la sessione, che secondo la legge non dovrebbe durare più di due mesi. Il governo si dichiara pure pronto ad aumentare il numero dei membri del Consiglio amministrativo, nel quale verrebbero a sedere, in numero eguale, alcuni cristiani ed alcuni mussulmani, ma esso rifiuta di estendere la competenza di questo Consiglio provinciale, e respinge tutte le altre domande dei cretesi.

« Questa risposta ha prodotto una grande costernazione nelle file dei deputati greci dell'Assemblea generale. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — Grévy ricevette ieri il nunzio, che gli consegnò una lettera del Papa.

Il *Gaulois* pubblica la conversazione avuta da un diplomatico con Tseng; questi constatò che la situazione è meno tesa; spera che la questione si scioglierà pacificamente; crede che se scoppiassero le ostilità le potenze europee rimarrebbero semplici spettatrici.

LONDRA, 20. — Il *Daily Telegraph* ed il *Times* pubblicano un lungo resoconto del segretario degli inviati malgasci circa l'occupazione di Tamatava da parte dei francesi. Gl'inviati non sono punto sorpresi dell'occupazione; sapevano che la regina respingerebbe l'*ultimatum* e ordinerebbe di non resistere; 200 uomini soltanto erano stati lasciati a Tamatava, difesa da un solo forte con vecchi cannoni. Benchè Tananariva non abbia più comunicazioni col mare, ha però provvigioni sufficienti, con 6000 uomini disciplinati e bene armati. La marcia dei francesi sopra Tananariva durerebbe almeno cinque mesi attraverso contrade pericolose.

Gli Hovas resisteranno fino alla presa della loro capitale.

BRUXELLES, 20. — In occasione del trattato di commercio tra il Belgio e l'Italia ebbero il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo gli onorevoli Ministri Mancini, Magliani e Berti.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 20. — Furono arrestati altri ufficiali arabisti accusati di avere scritto lettere minatorie a funzionari del governo.

FILADELFIA, 20. — Le truppe del governo di Haiti attaccarono Miragoane, ma furono respinte perdendo due navi e molti uomini. I ribelli s'impadronirono di Jacinet. Essi occupano attualmente quasi tutta la costa occidentale dell'isola.

ZANZIBAR, 20. — Si ha da Tamatava che i francesi occupano le due dogane principali della località, e le strade che conducono alla capitale; essi considerano il loro scopo come raggiunto, e non hanno intenzione di andare a Tananariva, ma di attendere pazientemente la sottomissione degli Hovas.

NAPOLI 20. — Le LL. MM. la Regina d'Italia e la Regina di Portogallo, i Principi ed il loro seguito partirono alle ore 4 15 per Pompei. Le LL. MM. e le LL. AA. assisteranno ad uno scavo. Alle ore 8 pomeridiane pranzeranno nelle Terme, ed alle ore 10 faranno ritorno a Napoli.

COSTANTINOPOLI, 20. — I principi imperiali visitarono Krantz a bordo della *Hirondelle*. Il marchese di Noailles era presente. I marinai erano sotto le armi. Il primogenito del sultano lesse in francese un discorso che diceva: « Soldati e camerati, il mio augusto padre m'invia ad esprimervi i suoi sentimenti di alta stima, e mi incarica di esprimervi pure i suoi sentimenti di amicizia per il vostro governo. »

PARIGI, 20. — Il ministro della guerra, Thibaudin, dichiarò alla Commissione municipale d'iniziativa che egli si opporrebbe alla demolizione del muro di cinta di Parigi. Nadaud ritirò allora la sua proposta.

Il principe del Montenegro è atteso domani a Parigi.

PIETROBURGO, 20. — Si annunzia officialmente la nomina di Gourko a governatore generale di Varsavia.

KRONSTADT, 20. — Mons. Vannutelli assistette ad un ballo dato a bordo di un vascello americano comandato dal rappresentante degli Stati-Uniti alle feste dell'incoronazione.

AMSTERDAM, 20. — Un incendio scoppiato nel cantiere reale si comunicò alle navi da guerra *Daggersbank* e *Kortenaer*. La prima è distrutta. Vi furono alcuni feriti.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI MILANO

Il presidente del Consiglio provinciale scolastico di Milano,

Visto il disposto dall'articolo 92 del regolamento per i Convitti nazionali, approvato con R. decreto 16 aprile 1882, n. 762;

Notifica:

Per l'anno scolastico 1883-1884 è aperto il concorso per esame a due posti gratuiti ed undici posti semigratuiti, vacanti nel Convitto Nazionale Longone, di questa città.

Questi posti saranno conferiti ai giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza italiana, abbiano compiuti gli studi elementari e non oltrepassato il dodicesimo anno d'età, al tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni del suddetto Convitto, o di altro egualmente governativo.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole non è ammesso al concorso, se non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che frequentò durante l'anno, come non è ammesso se nel concorso, voglia esporsi all'esame non corrispondente alla classe cui fu promosso.

Gli esami di concorso avranno luogo presso il R. Liceo-Ginnasio Parini, in questa città, via Fate-bene-fratelli, numero 11, a cominciare dal giorno 19 luglio, alle ore otto antimeridiane, e secondo le norme contenute nel sopracitato regolamento.

I vincitori di detti posti acquisteranno diritto a goderne fino al compimento degli studi secondari classici, tranne i casi di caducità dal beneficio, contemplati dal regolamento.

Per essere ammesso al concorso, il candidato deve far tenere al rettore del Convitto Nazionale Longone entro il giorno 30 giugno:

a) Un'istanza in carta legale da centesimi cinquanta, scritta di sua propria mano, nella quale sia detto in che scuola e classe abbia fatto gli studi, e sia chiaramente indicato il domicilio del ricorrente, per le comunicazioni del caso;

b) L'attestazione autentica del direttore di detta scuola, o quella di promozione, se il candidato proviene da scuola pubblica;

(Qualora tali attestazioni non potessero allegarsi alla domanda, dovranno essere presentate al momento dell'esame);

c) Le fedi di nascita e di rivaccinazione;

d) Un'attestazione di moralità, rilasciata dal direttore dell'Istituto da cui proviene;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Ogni frode nei richiesti documenti sarà punita con la esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, se sia già stato conferito.

Si avverte, che i vincitori di un posto gratuito, dovranno sostenere le spese relative al vestiario, libri e tasse scolastiche, ed i vincitori di un posto semigratuito, dovranno, oltre le sopracitate spese, pagare l'importo della mezza pensione.

Milano, 31 maggio 1883.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI

DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

ESAME DI CONCORSO *ai posti semigratuiti presso il R. Istituto Colletta.*

Letta la nota ufficiale del signor preside rettore di questo R. Istituto Colletta del dì 17 aprile u. s., n. 80;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del 18 dell'andante mese;

Visto l'articolo 92 del regolamento pei Convitti nazionali, approvato con R. decreto del dì 16 aprile 1882,

Si fa noto:

Che il dì 12 del p. v. luglio avranno luogo gli esami di concorso a quattro posti semigratuiti governativi, che in questo Convitto nazionale rimarranno vacanti nell'anno scolastico seguente.

Gli aspiranti al concorso debbono presentare al signor preside rettore del R. Istituto i titoli seguenti, scritti tutti sopra carta da bollo:

1. Una domanda scritta di propria mano, e che contenga

la dichiarazione della classe di scuola che l'aspirante ha frequentato nel corso di quest'anno.

2. La fede legale di nascita, onde risulti che il candidato al tempo dell'esame non abbia oltrepassato il dodicesimo anno di età — Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che già sono alunni di questo o di altro Convitto governativo.

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dello Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studi fatti, il quale provi che il candidato abbia compiuto il corso elementare.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vajuolo; di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce.

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna; sul numero e sulle qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiedono.

Per la esibizione di tutti questi documenti è concesso il tempo da oggi sino al di trenta del prossimo venturo mese di giugno; scorso il quale, l'istanza non potrà essere accolta.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dal concorso, e con la perdita del posto, quando sia stato già conferito.

Contro la esclusione dal concorso pronunziata dal Consiglio di Amministrazione, i candidati esclusi, non più tardi dell'ottavo giorno da quello che n'ebbero avviso, possono richiamarsi al Consiglio scolastico, il quale giudicherà inappellabilmente.

Avellino, il dì 20 maggio 1883.

Il R. Provveditore: F DE LEO.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — Scrivono da Spezia, il 19, al *Corriere Mercantile*:

Colla data d'oggi è passata in armamento la flottiglia di torpediniere, *Siroi*, *Persio*, *Sagittario* e *Orione*, sotto il comando del capitano di corvetta, signor Gallina cav. Crescenzio. Domani, tempo permettendo, in unione del R. trasporto *Conte Cavour*, le suddette torpediniere, nonchè le torpediniere *Sparviero*, *Aldebaran*, *Aquila* e *Gabbiano* partiranno da questo golfo alla volta di Napoli, ove si dovranno trovare per il 24 corrente.

Apparecchio respiratorio. — L'*Italia Militare* annunzia che dalla Regia marina italiana è stato adottato in servizio l'apparecchio respiratorio della *Société des spécialités mécaniques* di Parigi. Questo apparecchio avrebbe fatto buona prova dopo interessanti esperimenti eseguitisi a Spezia. Un individuo munito di detto apparecchio può rimanere oltre 15 minuti nel fumo intenso, può trasportare materiali e può eseguire ordini che gli vengono comunicati ad alta voce; il Ministero ha disposto perchè tutte le navi da guerra ne siano munite.

La ferrovia del Gottardo. — Il *Journal de Genève* del 19 corrente scrive che, durante il mese di marzo decorso, gl'introiti della ferrovia del Gottardo ascesero a 900,000 franchi, di cui 428,000 per trasporto di viaggiatori e 472,000 per trasporto di merci.

Durante lo stesso mese di maggio le spese ammontarono a 440,000 franchi.

Una tromba marina. — Il *Telegrafo della Nuova Russia* annunzia che il 5 giugno, alle ore 8 ant., gli abitanti di Odessa assisterono allo spettacolo, assai raro per essi, di una tromba marina che erasi formata in quella rada.

Parecchie navi che passavano tirarono dei colpi di cannone, che, come avviene sempre in simili casi, pose fine al curioso fenomeno atmosferico, a cui gran folla di popolazione assisteva dalla spiaggia.

Decessi. — Il 17 corrente, scrive la *Perseveranza*, in un paesello della Brianza cessava di vivere il padre Luigi Villoresi, barnabita, la cui salma fu trasferita in Monza, campo precipuo delle benefiche sue gesta, per onorarla di solenni esequie.

Padre provinciale del suo ordine, direttore di Collegi, professore di filosofia e di lettere, valente oratore, alieno da quello spirito fazioso ed intollerante, che tende a dissociare la fede dalla scienza, la religione dalla patria, il padre Villoresi, fra i molti suoi meriti, ha questo principalissimo di essersi dedicato con somma attività e sommo sacrificio al bene della gioventù, fondando a tal uopo in Monza due istituzioni intese entrambi all'educazione dei giovani, ed una in ispecie alla coltura di quelli che si volgono alla carriera ecclesiastica.

— Il *Cittadino* di Trieste, del 19, annunzia la morte di Augusto Tominz, pittore di chiara fama, e conservatore del civico Museo Revoltella.

— Un telegramma particolare del *Moniteur de Rome* annunzia la morte di monsignor Sebastiano Spagnoletti Zeuli, uditore di nunziatura a Lisbona, prelato domestico di Sua Santità.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 20 giugno.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	17,8	7,7
Domodossola	sereno	—	23,0	8,6
Milano	1/2 coperto	—	23,4	12,4
Verona	sereno	—	20,5	12,6
Venezia	1/2 coperto	calmo	18,7	12,8
Torino	sereno	—	22,5	12,8
Alessandria	sereno	—	23,7	12,8
Parma	1/4 coperto	—	19,9	13,1
Modena	1/4 coperto	—	21,8	13,5
Genova	sereno	legg. mosso	20,7	15,5
Forlì	3/4 coperto	—	21,6	12,8
Pesaro	1/2 coperto	mosso	22,4	13.8
Porto Maurizio	sereno	mosso	22,4	13,4
Firenze	1/2 coperto	—	20,6	12,0
Urbino	1/4 coperto	—	18,0	11.5
Ancona	sereno	legg. mosso	22,9	15,7
Livorno	1/4 coperto	molto agitato	20,3	17,0
Perugia	coperto	—	17,7	10,2
Camerino	1/4 coperto	—	17,0	10,3
Portoferraio	1/4 coperto	mosso	22,1	13,0
Chieti	sereno	—	21,4	12,6
Aquila	1/4 coperto	—	18,8	11,1
Roma	3/4 coperto	—	22,7	15,0
Agnone	1/4 coperto	—	17,1	10,2
Foggia	1/4 coperto	—	25,4	16,1
Bari	1/4 coperto	calmo	27,4	16,8
Napoli	sereno	calmo	21,1	15,2
Portotorres	1/4 coperto	mosso	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	16,8	10,5
Lecce	sereno	—	27,4	15,9
Cosenza	3/4 coperto	—	27,6	17,0
Cagliari	sereno	calmo	27,0	15,0
Catanzaro	sereno	—	—	19,9
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	21,5	17,0
Palermo	1/4 coperto	calmo	24,1	13,2
Catania	sereno	calmo	26,5	16,5
Caltanissetta	sereno	—	24,0	8,7
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	26,7	18,0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	21,4	17,7

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 20 giugno 1883.

In Europa depressione (748) intorno alla Polonia, pressione abbastanza elevata al sud-ovest. Golfo di Guascogna 766.

In Italia nelle 24 ore venti generalmente forti da SW ad W; qualche temporale e scarse pioggie al nord; barometro salito intorno a 5 mm.

Stamane cielo misto; venti di ponente freschi od abbastanza forti; barometro ancora depresso sulla valle del Po, e variabile da 759 a 765 mm. da Venezia alla Sicilia.

Mare molto agitato da Palmaria a Civitavecchia, generalmente mosso altrove.

Probabilità: ancora temporali sull'alta Italia, e venti freschi od abbastanza forti di ponente.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

20 giugno 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare . .	762,6	764,0	764,4	765,9
Termometro . . .	19,2	22,6	21,5	17,6
Umidità relativa .	67	50	53	78
Umidità assoluta .	11.00	10,10	10,18	11,69
Vento	SSW.	SSW.	SW.	S.
Velocità in Km. .	10,2	19,8	20,8	10,0
Cielo.	cumuli densi	cumuli densi vaganti	cumuli densi giranti	sereno pochi cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 22,9; R. = 18,32 | Min. C. = 15,0; R. = 12,0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 21 giugno 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0[0	1° giugno 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	90 75
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	93 85
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	91 85
Detto Rothschild	1° giugno 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	92 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0[0.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1883	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana.	1° gennaio 1883	1000	1000	—	—	—	—	—	—	990 »
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	539 »
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1883	500	500	—	475 »	—	475 »	—	—	—
Banco di Roma.	1° gennaio 1883	500	250	—	—	—	—	—	—	580 »
Banca Tiberina.	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	437 50
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	850 »
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	487 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	—	—	—	—	—	—	1035 »
Compagnia Fondiaria Italiana.	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari.	»	250	125	—	—	—	—	—	—	260 »
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1883	500	250	—	—	—	—	—	—	510 »

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	98 95
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0[0	Londra	90 g.	—	—	—
		chèques	—	—	24 98
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 20 giugno 1883:

Consolidato 5 0[0 lire 93 02 50.

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 90 85.

Consolidato 3 0[0 lire 54.

Consolidato 3 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 52 70.

V. Trocchi, *presidente.*

Intendenza di Finanza in Novara

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

Ubicazione della rivendita	Reddito	Magazzino al quale è assegnata
Crosa	424	Biella
Camburzano.	181	Id.
Trivero alla frazione Bugliana .	437	Id.
Cravagliana alla frazione Ferrera	80	Id.
Curino.	166	Gattinara
Trontano	220	Domodossola
Craveggia	314	Id.
Intra	500	Pallanza
Pallanza alla frazione Fondotoce	166	Id.
Premosello alla frazione Colloro.	120	Id.
Cambiasca	100	Id.
Chignolo Verbano alla frazione Isola superiore . . .	170	Id.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Novara, addì 14 giugno 1883.

3526 *L'Intendente:* CARDANI.

GENIO MILITARE

Direzione straordinaria in Taranto

pei lavori della Regia Marina

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 9 luglio 1883, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Taranto, in via del Seminario, n. 6, avanti al maggiore ff. di direttore del Genio militare, a pubblico incanto, ed a partiti segreti, all'appalto seguente:

Escavazioni subacquee comuni ed a vapore occorrenti per la formazione di un canale navigabile fra la rada ed il mare piccolo di Taranto, per l'ammontare di lire 1,570,000, da eseguirsi nel termine di mesi quaranta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, e nel locale suddetto, in tutti i giorni dalle ore 7 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane. Una copia a stampa delle condizioni speciali di appalto sarà spedita a chi ne faccia richiesta, accompagnata dall'importo di lire 2.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare le loro offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario di una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni otto decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento; epperciò scadranno il mezzodì del giorno 17 luglio 1883.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire la ricevuta provvisoria di avere eseguito presso una Intendenza di finanza del Regno il deposito di lire 157,000 (centocinquantasettemila) in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, del valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito, ovvero fare detto deposito presso questa Direzione dalle ore 7 alle ore 9 antimeridiane del giorno dell'incanto.

Dovranno inoltre presentare:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato rilasciato da un comandante territoriale o da un direttore del Genio militare, ovvero da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile governativo, nelle cui circoscrizioni territoriali siano stati eseguiti lavori marittimi importanti. Tale attestato, di data non anteriore di sei mesi, dovrà assicurare che l'aspirante all'appalto ha dato prova di perizia nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche, e specialmente di escavazioni a vapore in porti nazionali, per somma non minore di duecentomila lire.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e corredati dei certificati suddetti, prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta e di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Taranto, 18 giugno 1883.

Per la Direzione

3528 *Il Segretario:* DE CARO DOMENICO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Capua

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 2 luglio 1883, alle ore 10 1/2 antimerid. (tempo medio di Roma), si procederà in Capua, e nel locale della Direzione suddetta, situata nel recinto del Castelluccio, avanti il signor direttore di artiglieria del Laboratorio pirotecnico, a pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Indicazione degli oggetti	Quantità	Prezzo parziale	Importo	Deposito
Ottone in lamiera mezzana K. *Dimensioni dei fogli.* Lunghezza minima mm. 1100, massima mm. 1105; larghezza minima mm. 94, massima mm. 95; grossezza minima mm. 1,33, massima mm. 1,37.	69000	2 20	151,800	15,200

Tempo utile per la consegna. — Giorni 85.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte mediante schede segrete, firmate, chiuse e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato, chiuso e suggellato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dalla autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una Intendenza di finanza del Regno il deposito di cui sopra, in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui venne operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti chiusi e suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di stabilimenti dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 9 alle 10 antim. del giorno 2 luglio 1883.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, chiusi, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 18 giugno 1883.

Per la Direzione

3517 *Il Segretario:* L. GAMBARDELLA.

BANCO DI NAPOLI — Contabilità Generale

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di giugno 1883. Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 107,252,088 58
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 58,110,266 30		
	id. maggiore di 3 mesi	» 177,833 28		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 129,431 29	»	» 58,417,530 87
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	»	
	Cambiali in moneta metallica	»	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	»
Anticipazioni				» 36,786,598 60
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 28,439,284 31	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» 745,200 25	» 29,424,126 04
	Effetti ricevuti all'incasso		» 239,641 48	
Crediti				» 25,138,624 05
Sofferenze				» 5,428,298 56
Depositi				» 103,301,967 45
Partite varie				» 32,222,213 22
			Totale	L. 397,971,447 37
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 1,690,836 65
			Totale generale	L. 399,662,284 02

PASSIVO.

Capitale	L. 48,750,000 »
Massa di rispetto	» 5,379,002 51
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 137,236,197 »
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 70,089,393 57
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 20,594,885 41
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 103,301,967 45
Partite varie	» 9,475,072 71
Totale	L. 394,826,518 65
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 4,835,765 37
Totale generale	L. 399,662,284 02

Distinta della cassa e riserva.

Oro e argento	L. 54,109,725 90
Bronzo	» 3,491 68
Biglietti consorziali	» 51,915,271 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 1,223,600 »
Totale	L. 107,252,088 58

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 5
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 7
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 a 3

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	483,655	L. 24,182,750 »
da » 100	525,159	» 52,515,900 »
da » 200	46,813	» 9,362,600 »
da » 500	51,756	» 25,878,000 »
da » 1000	24,896	» 24,896,000 »
	Totale	L. 136,835,250 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

	Numero	
Da cent. 0,50	261,174	L. 130,587 »
Lire 1	»	» »
» 2	715	» 1,430 »
» 5	26,698	» 133,490 »
» 10	2,281	» 22,810 »
» 20	3,754	» 75,080 »
» 250	278	» 69,500 »
	Fedi a cassiere A/F	» »
	Totale	L. 137,268,147 »
	Biglietti Banca Romana	» 31,950 »
	Totale	L. 137,236,197 »

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 » e la circolazione . . . L. 137,236,197 » è di uno a 2 81

Il rapporto fra la riserva L. 106,028,488 58 e la circolazione L. 137,236,197 » e gli altri debiti a vista » 70,089,393 57 — L. 207,325,590 57 è di uno a 1 95

Prezzo corrente delle azioni	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 51,076,350 59.

Visto — *Il Direttore generale* D. CONSIGLIO.

Per copia conforme *Il Segretario generale* G. MARINO.

Il Ragioniere generale R. PUZZIELLO.

3515

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma

Fa noto

Che nell'udienza del giorno 15 giugno corrente mese ebbe luogo la vendita, a mezzo di pubblica asta, dei seguenti fondi, espropriati ad istanza di Ferretti Agnese vedova Molili, in danno di Mariani Domenico, domiciliato a Rocca Santo Stefano.

Descrizione dei fondi.

a) Terreno castagneto, ceduo, in vocabolo Peschiarola, nel territorio di Civitella San Sisto, distinto in catasto al n. 983.

b) Terreno prossimo al suddetto castagneto ceduo, vocabolo come sopra, posto nel suddetto territorio per la massima parte, ed in piccola parte in quello di Rocca Santo Stefano, distinto in mappa coi numeri 9851, 2759, 3979, 1094, 4612.

Lotto 2°.

a) Terreni seminativi, vignati, enfiteutici, che rispondono le quinte parti d'ogni prodotto, in vocabolo Fornaci, Valle della Corte e Vadespino, posti parte nel territorio di Civitella San Sisto e parte in quello di Rocca Santo Stefano, distinti in mappa coi numeri 1093, 4608, 4609, 4610, 4611, 4616, 3260, 3261, 986, 981, 987, 4536, 989, 988, 4535, 4534, 4533, 4532.

b) Terreno libero, vignato, alberato, in vocabolo Valle della Corte e Vadespino, confinante con la casa di San Nicola, con i beni del primo lotto, salvi ecc., distinto in mappa coi numeri 4531, 3258.

Lotto 3°.

Terreno ceduo e macchioso forte, vocabolo Il Monte, posto nel territorio di Civitella San Sisto, e parte in quello di Rocca Santo Stefano, distinto in mappa coi numeri 3262, 985, 1122, 1000, 996 e 3578.

Lotto 4°.

a) Terreni seminativi, vignati, enfiteutici, che rispondono alla quarta parte di ogni prodotto, vocabolo Vaccarece, distinto in mappa coi numeri 3600, 1039, 3598, 1038|1, 1038|2, 1032, 3325, 3324, 1004, 1031, 1029, 1030, 3595, 3579, 4128, 4129, 4539, 4594, 4540, 3594, 3593, 1028, 3580, 1005, 3582, 3581, 1006, 1007, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 3555, 911, 3554, 1008, 3585, 1009, 3584, 1010, 4178, 1026, 3591, 4179, 3590, 4180, 3592, 1027, 3599, 3603, 3602, 1041, 1042, 3601, 1040, 3604, 4541, 1044, 3605, 1001, 1002, 1003, 3607, 3608, 1049, 3606, 1047, 1046, 1045, 1131, 1132, 1130, 1129, 1128, 3629, 4545, 1122, 1100, 3618, 1092, 3617, 1083, 3620, 1093, 1082, 1081, 1072, 1071, 1061, 1062|9, 1062, 1062|1, 4546, 4540, 4547, 4547|1, 4548, 4548|1, 1063, 1063|1, 1070, 1070|1, 1061.

b) Terreno libero, seminativo, vignato, vocabolo Cavetelze e casali liberi, distinto in catasto coi numeri 1058, 1058|2, 1056, 1037, 361|2, 3614, 1059.

Lotto 5°.

Terreno castagnato, ceduo, vocabolo Cavetelze e Maranese, posto nella maggior parte nel territorio di Civitella San Sisto e nel rimanente in quello di Rocca Santo Stefano, descritto in mappa coi numeri 1060, 1055, 1057, 1056, 3609, 3611, 1050, 3610, 3207, 3197.

Che i detti fondi vennero aggiudicati al signor avv. Eteocle De Grossi, domiciliato in Roma:

Il 1° lotto per . . . L. 4182 90
Il 2° lotto per . . . » 1266 53
Il 3° lotto per . . . » 1712 50
Il 4° lotto per . . . » 1573 68
Il 5° lotto per . . . » 2901 49

Che su detti prezzi può farsi l'aumento, non minore del sesto, con dichiarazione da emettersi in questa

cancelleria nel termine di giorni quindici dall'avvenuta aggiudicazione;

Che detto termine scade col giorno 30 giugno prossimo venturo, con avvertenza che l'offerente dovrà uniformarsi alle disposizioni dell'articolo 680 Codice procedura civile.

Roma, 19 giugno 1883.

Il vicecanc. Castellani.

Per copia conforme, ecc., si rilascia per uso della inserzione.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Roma, li 19 giugno 1883.

3520 Il vicecanc. PAGNONCELLI.

AVVISO.

In virtù dell'art. 121 del Regio decreto del 15 novembre 1865, n. 2602, ed in seguito all'autorizzazione data dal Ministro di Grazia e Giustizia con decreto del 30 maggio 1883, si rende noto che il signor Francesco Saverio Lavaggi, nato e residente in Roma, ha inoltrato domanda alla competente autorità di essere autorizzato ad aggiungere al proprio il cognome *Vidoni*.

Chiunque avesse interesse a fare opposizione a tale domanda è invitato a presentarla nel termine stabilito dall'articolo 122 del citato decreto del 15 novembre 1865. 3524

REGIA PRETURA
DEL QUARTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'art. 955 del Codice civile, annunzia, che con atto di questa cancelleria in data 19 corrente, il signor Faurs Alessandro fu Giovanni, di Roma, ha dichiarato di non accettare se non col benefizio dell'inventario l'eredità lasciata, con testamento pubblico, dal suo pro-zio comm. Domenico Michellini, morto qui in Roma nella sua abitazione, via Tordinona, n. 136, il venti marzo u. s.

Roma, quarto mandamento, li 19 giugno 1883.

3521 Il cancelliere TURCI.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La R. Corte d'appello in Venezia, sez. 1ª civile, adunatasi in camera di consiglio, costituita dagli illustrissimi signori comm. Bonasi conte Francesco, primo presidente; cavalieri Pietro Pisenti, Boni Angelo, Puppa Giovanni Battista, Noaro Nicola, consiglieri,

Visto l'atto 5 maggio 1883 assunto davanti al primo presidente di questa Corte, ricevuto dal cancelliere e presentato in forma autentica nel 9 stesso, col quale il signor Giuseppe Cremasco fu Pietro, vedovo senza figli, di Cologna Veneta, comparso in persona, dichiarò di adottare Micheletti cav. Venanzio del vivente Nicolò, nato in Pre Val di Ledro, e dal 1867 domiciliato a Cologna Veneta, il quale pure comparso in persona assieme al padre accettò coll'espresso assenso del padre medesimo;

Udita la relazione del consigliere delegato cav. Pisenti;

Sentito in camera di consiglio il sostituto procuratore generale in persona dell'ill.mo signor cav. Leicht favorevole all'adozione,

Pronuncia:

Si fa luogo all'adozione, di cui l'atto suddetto 5 maggio 1883.

Il presente sarà pubblicato in udienza di questa 1ª sezione, affisso per una volta all'albo della Corte, della R. Pretura di Cologna Veneta, di quel Municipio e dell'I. R. giudizio distrettuale di Pieve di Ledro, e inserito per tre volte nel Foglio degli annunzi giudiziari di Trento e di Venezia, nonchè nel Giornale Ufficiale del Regno.

Venezia, 7 giugno 1883.

Il primo presidente F. BONASI.

3529 Il canc. MALAGUTI.

Deputazione Provinciale di Genova

Avviso di pronunciato deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi il giorno d'ieri in quest'uffizio provinciale, rimase provvisoriamente aggiudicato lo

Appalto dei lavori e provviste occorrenti per la sistemazione del ponte sul torrente Stura, presso Rossiglione Superiore, mediante impalcature metalliche in sostituzione delle attuali arcate in muratura a demolirsi, e la regolarizzazione delle spalle e pile del ponte medesimo, nonchè dei rispettivi accessi,

col ribasso di lire due e centesimi sessanta per ogni cento sul prezzo di perizia, ridotto così dalla presunta somma di lire 51,441 77 a lire 50,104 30, oltre a lire 3558 23 non soggette a ribasso.

Il termine utile per presentare a questa segreteria provinciale le offerte, non inferiori al ventesimo, in ribasso al suindicato prezzo di deliberamento provvisorio, scade col mezzodì di lunedì 25 giugno corrente.

Genova, li 20 giugno 1883.

3536 *Il Segretario capo:* A. MOZZO.

Intendenza di Finanza dell'Umbria

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privative:

N. d'ordine	Ubicazione e numero della rivendita	Reddito lordo annuo	Magazzino cui è assegnata per le levate
1	Gubbio, n. 7	338 74	Gubbio
2	Cannara, n. 2.	157 73	Foligno
3	Porziano, n. 15	20 16	Id.
4	Pianella, n. 36	103 52	Perugia
5	Casaccie, n. 21	52 36	Gubbio
6	Gaifana, n. 5	226 93	Foligno
7	Vacone, n. 1	70 90	Poggio Mirteto
8	Collelungo, n. 3	42 50	Todi
9	Bastiola, n. 3.	81 57	Foligno
10	Bevagna, n. 1	689 36	Id.
11	Ponte Paglia, n. 8	465 36	Orvieto
12	Morra, n. 13	186 55	Città di Castello
13	Cascia, n. 2	189 84	Spoleto
14	Precetto, n. 2.	71 91	Terni
15	Casa Castalda, n. 2. . . .	198 06	Perugia
16	Cottanello, n. 1	154 33	Terni
17	Frasso Sabino, n. 1 . . .	146 07	Poggio Mojano
18	Aspra, n. 1	464 82	Poggio Mirteto
19	Terni, n. 5	379 69	Terni
20	Torri in Sabina, n. 1 . . .	606 41	Poggio Mirteto

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 1° gennaio 1875, numero 4336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Il concessionario della rivendita n. 2, in Cascia, dovrà esercitarla in una località che sia distante non meno di 100 metri dall'altra rivendita n. 1, esistente in quel capoluogo.

Perugia, addì 17 giugno 1883.

3511 *L'Intendente*: GENTILI.

AVVISO
per rivocazione di procura.

La ditta Davies Turner and Co. notifica di aver rivocato con atto pubblico, rogato dal signor Guglielmo Eustachio Venn, notaio pubblico giurato in Londra, addì 29 maggio 1883, atto debitamente legalizzato al Ministero degli Affari Esteri in Italia, sotto la data del 19 giugno 1883, e registrato oggi stesso in Roma, al n. 5834, la procura rilasciata al signor Giuseppe Molinari, e che il medesimo signor Molinari non ha, nè avrà più da oggi alcun incarico di rappresentare la sopraddetta Casa commerciale, la cui succursale in Roma, via Fontanella di Borghese, nn. 36 e 37, sarà chiusa il 30 giugno corrente. Si diffida pertanto chiunque a non contrattare o considerare per atti contratti con la ditta quelli che contraesse col detto signor Molinari, imperocchè la Ditta stessa non riconoscerà nessuna obbligazione o convenzione che dal medesimo fosse per essere stipulata. Tuttociò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione ed ai termini di legge.

Roma, 20 giugno 1883.

Pp. DAVIES TURNER and C.

3539 J. K. SPANSWICK.

(1ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Con ordinanza del Tribunale civile di Salerno del 19 gennaio 1883, numero 180 registro cronologico, fu disposto che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico, rimosso il vincolo dotale dai due certificati di rendita in testa di Barbara Tarantino, l'uno sotto il numero 87333|270273, della rendita di lire 455, l'altro sotto il numero 87294|270234, di lire 170, i suddetti due certificati siano divisi in tre cartelle uguali, attribuendone due al portatore, una per ciascuno a Giuseppe ed Alfonso Lupo fu Vincenzo, e l'altra col vincolo pupillare a Pasquale Lupo fu Vincenzo, quali unici eredi della madre Barbara Tarantino. 3530

(2ª *pubblicazione*)
BANDO
per vendita giudiziale in grado di sesto.

Il sottoscritto fa noto al pubblico che nel giorno 13 luglio 1883, davanti il Regio Tribunale civile di Roma, sezione 1ª, si procederà a sua istanza alla vendita in grado di sesto della casa appresso descritta, espropriata nell'interesse della ditta Sabato Raffaele Di Nola ed altri, in danno degli eredi della fu Sole Perugia vedova Sciunnach, aprendosi l'incanto sul prezzo di lire 5250.

Descrizione del fondo.

Primo piano della casa posta in Roma, via Portico d'Ottavia, n. 91, composta di tre camere e cucina, confinanti Luigioni, Monte di pietà e via pubblica, distinta in mappa al rione 11° col numero 154 sub. 1°, gravato dell'annuo tributo verso lo Stato di lire 75.

Roma, li 20 giugno 1883.

3519 AMEDEO PIPERNO.

Copia n. 52 reg.
(1ª *pubblicazione*)
RICORSO.

Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile di Benevento,

Giuseppe e Giovanni Romanelli fu notaio Filippo Maria, da Solopaca, quali costui eredi ed aventi causa, domandano sia deliberato lo svincolo della cauzione dal loro autore data per l'esercizio del Notariato, mercè fede di credito 7 luglio 1840, per lire 850, del Banco delle Due Sicilie, Cassa dei privati, argento, n. 4775, versata nella già Cassa di ammortizzazione, o Demanio Pubblico, indi nella Cassa Depositi e Prestiti del Regno, giusta i relativi documenti, e mercè ipoteca eventuale per altre lire 850 sopra immobili, concessa per istrumento notar Giannetti 19 luglio detto anno, reg. n. 906, lire 3 40, De Martini, pubblicata in Santa Maria Capua Vetere il 19 settembre ridetto anno, art. 55775, e rinnovata in Benevento, secondo i modi e termini di legge, sugl'immobili ivi indicati, giusta i relativi certificati, con ordinarsi in pari tempo in pro dei richiedenti Romanelli alla cennata Cassa dei Depositi e Prestiti il pagamento in eguali parti della indicata somma di lire 850 e suoi frutti decorsi e decorrenti, ed al conservatore delle ipoteche di Benevento la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie pubblicate e rinnovate come innanzi. All'oggetto si esibiscono tutti i titoli e documenti che per legge sono richiesti.

Benevento, 25 febbraio 1883 — Firmato: Raffaele Silvestri proc.

Addì 27 febbraio 1883 — Presentata in cancelleria — Firmato: Pier Felice Petrelli vicecancelliere.

È conforme all'originale ricorso.

3523 RAFFAELE SILVESTRI proc.

Società di Assicurazioni « DANUBIO » in Vienna

RENDICONTO PER L'ESERCIZIO 1882

Conto profitti e perdite nei rami Incendi, Trasporti e Grandine.

Dare.

		Lire ital.
Danni pagati, depurati da ricuperi		1,691,191 67
Riassicurazioni:		
Ramo incendi	L. it. 1,814,404 50	
Ramo trasporti	» 224,942 90	
Ramo grandine	» 590,962 42	2,630,309 82
Provvigioni, spese di amministrazione e dipennazioni sull'inventario		1,195,021 92
Dipennazioni ed ammortizzazione sugli stabili		16,750 »
Riserva premi, meno le riassicurazioni		1,125,597 43
Riserva per danni pendenti, meno i ricuperi		138,925 »
Perdita sul corso nei valori		9,683 27
Utile		39,584 43
		6,847,063 54

Avere.

		Lire ital.
Riserva premi dall'anno precedente, meno le riassicurazioni		1,116,654 32
Riserva danni dall'anno precedente, meno i ricuperi		138,560 »
Introito premi e diritti:		
Ramo incendi	L. it. 3,909,763 25	
Ramo trasporti	» 546,354 30	
Ramo grandine	» 983,428 85	5,439,546 40
Interessi		152,302 82
		6,847,063 54

Conto profitti e perdite nel ramo Vita.

Dare.

	Lire ital.
Pagamento per casi di morte, dotazioni, rendite, riassicurazioni, ricompre e simili	705,732 77
Riserva premi e riporto dei premi, meno le riassicurazioni	5,108,992 90
Provvigioni, spese di amministrazione, onorari medici	191,701 37
Riserva per casi di morte pendenti	55,062 50
Perdita sul corso nei valori	15,543 80
Utile	146,764 80
	6,223,798 14

Avere.

	Lire ital.
Riserva premi dall'anno 1881, meno le riassicurazioni	4,797,273 67
Riserva per casi di morte pendenti	21,312 50
Introito premi e diritti di polizze	1,138,578 02
Interessi	266,633 95
	6,223,798 14

Bilancio.

Attivo.

		Lire ital.
1. Obbligazioni degli azionisti per il capitale non versato		*nulla*
2. Esistenza in Cassa		162,963 35
3. Crediti disponibili presso Instituti di credito		714,932 73
4. Stabili della Società nel valore brutto		2,296,750 »
5. Fondi pubblici, giusta la distinta		4,250,808 35
6. Effetti in portafoglio		71,878 40
7. Prestiti ipotecari		962,500 »
8. Prestiti su fondi pubblici		50,000 »
9. Anticipazioni su polizze di sicurtà vita		717,449 »
10. Vari debitori (comprese lire it. 115,000 per cauzioni)		285,808 57
11. Crediti presso Compagnie di assicurazione		45,046 93
12. Crediti presso agenti:		
Nel ramo vita		58,833 62
Negli altri rami di sicurtà		821,100 10
13. Riporto delle provvigioni ammortizzabili su sicurtà vita, e spese di organizzazione		*nulla*
14. Valore dell'inventario, materiale agenti, stampati, biblioteca, ecc.		97,260 45
		10,535,331 50

Passivo.

		Lire ital.
1. Capitale emesso e versato dagli azionisti		2,500,000 »
2. Riserva premi, meno le riassicurazioni:		
Ramo incendi (*)	L. it. 1,063,137 88	
Ramo trasporti	» 62,459 55	1,125,597 43
3. Riserva premi, ramo vita, meno le riassicurazioni		4,947,671 70
4. Riporto premi, ramo vita, meno le riassicurazioni		164,821 20
5. Riserva per le casse di provvedimento pei fanciulli		34,823 70
6. Riserva per danni pendenti, meno la quota dei riassicuratori		193,987 50
7. Debiti ipotecari su stabili della Società		*nulla*
8. Vari creditori (comprese lire it. 115,000 per cauzioni)		611,404 25
9. Conto ammortizzazione dell'imposta sugli stabili		30,750 »
10. Fondo di riserva utili		711,827 70
11. Riporto utile dall'anno precedente	L. it. 31,598 80	
Utile dell'esercizio 1882	» 186,349 22	217,948 02
		10,535,331 50

(*) Oltre di ciò, riserva pei premi di sicurtà incendi da esigersi ancora sopra lire it. 2,782,788,860 importo assicurato di sicurtà conchiuse per più anni con pagamento annuo di premio lire it. 6,031,825.

Vienna, il 31 dicembre 1882.

Società di Assicurazioni « DANUBIO » in Vienna.

Dr. **Lodovico Lichtenstern**, Consigliere di amministrazione. **Colditz**, Direttore generale.

Esaminato e trovato in regola — Vienna, il 5 aprile 1883.

Dr. **Waldmüller, C. Schwabe, G. Figdor.**

Visto — **L. Thomas**, Commissario designato dal Governo.

3492 **Rappresentanza generale per l'Italia — Ufficio: Milano, Corso Vittorio Emanuele, nella propria casa, ex-Ville, n. 26.**

Intendenza di Finanza di Ancona

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

N. 1 in Cupramontana, n. 3 in Chiaravalle (via Clementina), n. 5 in Fabriano, n. 7 in Nidastore d'Arcevia, n. 2 in Numana (Sbarchi), n. 3 in Poggio Cupro (Cupramontana), di nuova istituzione, n. 51 in Ancona (Mattatojo), di nuova istituzione, n. 2 in Paterno (Casine), pure di nuova istituzione. Dette rivendite hanno un presunto reddito lordo di lire 592 17 la 1ª aggregata al magazzino di Jesi, di lire 870 20 la 2ª aggregata a quello di Ancona, di lire 663 la 3ª aggregata a quello di Fabriano, di lire 50 la 4ª aggregata a quello di Senigallia, di lire 200 la 5ª aggregata al magazzino di Ancona, di lire 200 la 6ª aggregata a quello di Jesi, di lire 100 la 7ª aggregata a quello di Ancona, di lire 200 l'ottava pure aggregata ad Ancona.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Ancona, addì 15 giugno 1883.

3510 *L'Intendente:* CASARI.

CAMERANO NATALE, Gerente. Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.